organizzazione
cristiano-sociale
ticinese

Relazione annuale della presidenza di OCST-Docenti

Nel corso del 2025 da una parte si sono accentuate alcune tendenze già precedentemente in atto, dall'altra si sono manifestati fenomeni nuovi o per lo meno si sono realizzati in forme inconsuete.

Tra le pratiche che stanno ormai diventando consuetudinarie occorre ricordare innanzitutto la riduzione delle risorse a disposizione dell'impiego pubblico, che si è tradotta in un solo parziale adeguamento dello stipendio al rincaro dello 0,5% contro un 1,1% di inflazione ufficiale del 2024, che si somma al risibile forfait di 400 franchi concesso dal gennaio del 2024 invece del pieno rincaro su base annua del 2,1% dell'anno 2023. Troppo spesso si dimentica che, secondo lo studio *Extra Dati*, pubblicato l'anno scorso dall'Ufficio federale di Statistica, nel 2022 il salario mediano del settore pubblico in Ticino (che comprende anche le aziende comunali e federali con sede sul suolo cantonale) era pari a 7.248 franchi, quasi 900 franchi in meno rispetto al livello del resto del Paese e che tale divario si è ampliato negli anni, passando dal 7,3% del 2006 al 12,2% nel 2022, senza dubbio aumentando ulteriormente nel 2024 e nel 2025.

Inoltre, tra le misure sul personale, si aggiunge la decisione nel Preventivo 2026 di non sostituire per i prossimi tre anni i partenti dell'amministrazione pubblica nella misura del 10%. Questo provvedimento, pur non applicandosi direttamente ai docenti, incide comunque sul personale che lavora per il funzionamento delle sedi scolastiche, come i bibliotecari, i custodi, il segretariato, il personale delle mense e delle pulizie, arrecando danni inevitabili anche alle attività scolastiche, alla loro qualità e specialmente al lavoro dei docenti. La misura costituisce, secondo il governo, uno degli elementi che concorreranno a formare una risposta all'iniziativa popolare denominata "Stop all'aumento dei dipendenti cantonali" volta a limitare il numero di dipendenti pubblici all'1,3% della popolazione residente in Ticino su cui si voterà verosimilmente tra un anno circa.

Contro questo modo miope e generico di affrontare il tema della gestione del settore pubblico, compreso l'ambito della scuola, l'OCST-Docenti è sceso in piazza a Bellinzona con le altre organizzazioni sindacali e magistrali sia il 21 maggio nella manifestazione "Collegio in piazza. Per la scuola", sia il 29 novembre, con la manifestazione denominata "Siamo al punto di rottura" organizzata all'interno del comitato "Stop ai Tagli". Con lo stesso scopo OCST, con VPOD e SIT in un'assemblea intersindacale e interprofessionale tenutasi il 22 ottobre ha anche lanciato la petizione "Misure di risparmio, è ora di cambiare rotta!" che sta raccogliendo numerose sottoscrizioni e che prossimamente verrà consegnata al Consiglio di Stato.

Invece, tra i fenomeni nuovi o dalle configurazioni inedite è da segnalare la difficoltà e la rarità degli incontri con i vertici del DECS. Da gennaio ad oggi, infatti, diversamente da quanto avvenuto negli anni precedenti, si è tenuto un solo incontro con il dipartimento, l'11 marzo, a cui dovrebbe fare seguito un'altra seduta il 9 dicembre. I temi che OCST-Docenti sta chiedendo di approfondire riguardano tutti i settori scolastici e solo una minoranza di essi sono stati trattati integralmente e con nostra piena soddisfazione.

In primis sottolineiamo la storica richiesta di istituire un gruppo dedicato allo studio del carico di lavoro e della gestione dei vari compiti dei docenti, su cui il DECS aveva dato disponibilità nella seduta del 5 giugno 2023 e di cui è stata annunciata l'esistenza senza ulteriori comunicazioni.

All'origine dell'importante e articolato sondaggio effettuato da OCST-Docenti sulla questione e pubblicato integralmente nel mese di settembre, vi è proprio l'intenzione di superare la perdurante impasse e di fornire un contributo qualificato e propositivo.

Un altro tema su cui attendiamo risposte circostanziate e attendibili riguarda le tappe dell'iter che viene seguito dal momento iniziale in cui la famiglia di un allievo ottiene dal proprio medico privato un certificato (ad esempio sia per allievi con alto potenziale cognitivo (APC), sia per quelli con disturbi da deficit di attenzione (ADHD) e iperattività) fino alla decisione finale di adottare nella scuola determinati provvedimenti didattici specifici. In particolare intendiamo chiarire quali siano, in questa procedura di definizione dei provvedimenti didattici, le singole responsabilità, competenze e ruoli del medico scolastico cantonale (o del suo Ufficio), delle relative Sezioni dell'insegnamento in cui è collocato l'ipotetico allievo e della Sezione della pedagogia speciale.

Inoltre, pur avendo ricevuto una generica comunicazione di essere stati inclusi nel gruppo incaricato di valutare la situazione della SUPSI-DFA e di formulare proposte inerenti alla formazione dei docenti, da mesi attendiamo precisazioni e l'avvio dei lavori.

Analogamente, dopo l'introduzione dell'articolo 11.a della "Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare", restiamo in attesa di sapere come il DECS intenda mettere in atto nella pratica la possibilità di autorizzare per il periodo massimo di tre anni, prolungabili a sei anni, una divisione diversa dal 50% del tempo di lavoro tra due docenti contitolari nelle scuole elementari e nelle scuole dell'infanzia. Un discorso simile andrà fatto a seguito della recente modifica di legge nata da un intervento in Gran consiglio di M. Ermotti Lepori che consentirà di estendere la nomina anche a docenti cantonali impiegati con un grado inferiore al 50%.

Il sindacato ha pure chiesto che vengano definiti e comunicati criteri oggettivi in base ai quali classificare secondo il grado di idoneità i supplenti di ogni settore scolastico e di chiamarli a supplire secondo la graduatoria determinata da tali criteri (titoli di studio, durata dell'esperienza, valutazioni di direttori/esperti di materia/ispettori,…) allo scopo di promuovere in modo corretto e sistematico la qualità dell'insegnamento e di evitare opacità e decisioni arbitrarie.

Un altro ambito in cui OCST-Docenti si è già mosso e di cui sarà importante chiarire al più presto i futuri scenari concerne gli effetti che verranno generati dall'imminente riforma dei piani di studio liceali e soprattutto della relativa griglia oraria sul grado di occupazione dei docenti delle diverse materie, in particolare di storia dell'arte. Ovviamente, le singolari modalità di nomina dei due capi sezione della SIMS, del suo successivo annullamento ad opera del Tribunale cantonale amministrativo in febbraio, della seconda nomina con risoluzione governativa, della modifica di legge richiesta al Gran Consiglio dal governo per restringere la possibilità di ricorso in casi simili mentre un altro ricorso è tutt'ora pendente costituiscono un insieme di segni non confortanti.

La rarità e la difficoltà di incontri con il DECS sono emerse anche in fase di preparazione e di realizzazione della partecipata tavola rotonda dell'11 marzo intitolata "Il lavoro del docente tra cambiamenti, identità e attrattiva professionale" moderata dalla giornalista Sabina Zanini, con la partecipazione della prof.ssa e filosofa Lina Bertola, del prof. Fabio Camponovo e con la breve

presenza dell'onorevole Carobbio. In tale ottica è emblematica la seduta della Commissione formazione e cultura del 24 novembre in cui la consigliera è stata ricevuta in audizione insieme al Direttore della Divisione della scuola e Coordinatore del DECS Emanuele Berger a discutere il sondaggio di OCST-Docenti senza essersi ancora confrontati con il sindacato sul documento in oggetto.

Purtroppo la distanza del DECS è tuttavia emersa in modo ancor più grave mentre OCST-Docenti ha cercato, invano, un dialogo ed un confronto sui provvedimenti di ammonimento, di sospensione e di disdetta del rapporto di lavoro del prof. Roberto Caruso. La stridente sproporzione e incoerenza tra il grado di fondatezza e la sostanza delle accuse rivoltegli da una parte e le tempistiche, le modalità e i contenuti degli atti diretti nei sui confronti dall'altra non possono che lasciare interdetti e preoccupati tutti i docenti.

I due sindacalisti OCST e deputati in Gran Consiglio Evaristo Roncelli e Claudio Isabella, dopo aver constatato che l'attuale formulazione dell'articolo 60 lett. g della LORD consente all'autorità di nomina di disdire il contratto anche per "motivi soggettivi", come avvenuto con la sentenza del Tribunale amministrativo cantonale, lasciando così spazio a decisioni unilaterali e opinabili o arbitrarie, hanno promosso un'iniziativa parlamentare per modificare l'articolo eliminando i riferimenti ai motivi soggettivi e introducendo una formulazione analoga a quella adottata dalla Confederazione, secondo cui "il rapporto di lavoro può essere disdetto solo per motivi oggettivi sufficienti, documentabili e verificabili".
Come sindacato esigiamo che si instauri quanto prima una gestione delle risorse umane pienamente degna di questo nome, una valida politica del personale che sia in grado di individuare i problemi in anticipo, che intervenga in modo credibile e con accertamenti imparziali nella loro pronta risoluzione e che valorizzi realmente i dipendenti, anche qualora essi siano in difficoltà, si sentano soli ed eventualmente commettano errori emendabili.

Sempre all'interno dei nuovi fenomeni osservati nel corso di questo anno, l'OCST docenti ha registrato, probabilmente non senza motivo, un netto aumento delle richieste di intervento da parte di docenti in difficoltà nei rapporti con i superiori e talvolta anche con le famiglie degli allievi. Insegnanti che hanno chiesto di essere affiancati e consigliati e che si sono sentiti abbandonati a loro stessi e privi degli strumenti adeguati a far fronte a problemi professionali con la necessaria serenità e in condizioni adeguate, come peraltro documentato anche dal nostro sondaggio.

L'OCST-Docenti inoltre ha partecipato attivamente e ha concluso da poco i lavori del gruppo di accompagnamento della sperimentazione del superamento dei corsi A e B in matematica e tedesco alle scuole medie iniziati nel 2023. Una volta reso pubblico il rapporto finale ed emanato il relativo messaggio governativo, il sindacato esprimerà la sua posizione.

Il sindacato ha pure sostenuto i docenti della scuola Steiner e sta collaborando da mesi con l'UIRS (Ufficio istruzione religiosa scolastica) nell'allestimento di un regolare contratto di lavoro per i docenti di religione delle scuole elementari volto a un loro migliore inserimento nel sistema scolastico e istituzionale ticinese.

Nell'ambito giudiziario purtroppo quest'anno il Tribunale cantonale amministrativo ha respinto la richiesta di riconoscere il pagamento del tempo di lavoro supplementare imposto nelle prime due settimane di scuola ai docenti impiegati e metà tempo nelle scuole elementari, così come il Tribunale federale ha rigettato il ricorso che chiedeva il riconoscimento degli scatti nel passaggio delle prime due classi in meno imposte quale misura di risparmio ai docenti neoassunti senza esperienza professionale tra il 1997 e il 2013.

Nel campo cultural-formativo, come ormai tradizione, anche quest'anno OCST-Docenti ha sostenuto il convegno promosso dall'associazione *Essere a Scuola* intitolato "Si fa presto a dire inclusione", tenutosi il 25 ottobre all'USI di Lugano con gli apprezzati interventi dei professori Rita Casale, Sergio Belardinelli e Roland Reichenbach.

Il tema trattato resta di grande attualità alla luce della crescente attenzione del DECS verso le neurodivergenze e verso le pratiche di inclusione e accessibilità. A questo proposito si rileva come la SIMS abbia dovuto modificare determinate prassi a seguito della direttiva emanata l'anno scorso dalla Commissione svizzera di maturità concernente l'armonizzazione della compensazione degli svantaggi, in cui si sottolinea che "nell'ambito della maturità liceale né il divieto di discriminazione sancito dalla Costituzione federale, né la legge sui disabili giustificano il diritto a una riduzione delle prestazioni richieste nel percorso formativo e di conseguenza, non tutte le disparità effettive possono essere eliminate con la compensazione degli svantaggi". È auspicabile che, sulla falsariga di quanto avvenuto al livello di Commissione svizzera di maturità, in tutti i settori scolastici, compreso quello dell'obbligo, si definiscano chiaramente la tipologia di svantaggi che si intendano compensare, le misure didattiche da adottare, le procedure da percorrere, le basi legali e le finalità e ricadute educative di tali provvedimenti, ovviamente solo dopo aver verificato che i docenti siano in condizioni di attuarli.

Infine in ambito politico, occorre ricordare l'interrogazione parlamentare sottoscritta da Claudio Isabella sulle criticità dell'uso della piattaforma Konvink per le scuole di commercio a tempo pieno relative ai contenuti formativi, ai costi di abbonamento, alla protezione dei dati degli allievi, alla libertà di insegnamento dei docenti, alla relazione tra profitti privati aziendali e modalità di applicazione delle direttive federali, alla diversità di posizione tra Cantoni che hanno abbandonato la piattaforma e Cantoni che la mantengono. Tematiche già discusse nel nostro sindacato nel 2023 e che meritano ulteriore interesse, così come richiederà grande attenzione il considerevole calo demografico e quindi delle sezioni scolastiche quantificato per le scuole elementari nel 2025/2026 in 19,5 sezioni e circa in 20 docenti a tempo pieno, cui si aggiungeranno nel 2026/2027 altre 2 sezioni e nel 2027/2028 altre 16,5.

Lugano, 3 dicembre 2025
Gianluca D'Ettorre
Presidente OCST-Docenti